



# Con un po' di Belgrado nella valigia

di Sante Gigante

La valigia da Belgrado torna piena di ricordi e di utili indicazioni. Si ricorda di aver osservato un popolo (otto giorni non sono poi pochi!) particolare: proteso a dimenticare un passato pesante e la speranza di collegarsi all'Europa. Sono diverse le imprese italiane e gli istituti di credito presenti sulla scena economica del paese e, ad una ricchezza concentrata su pochi, si contrappone la forza di un popolo laborioso che difende il proprio carattere austero ma, allo stesso tempo docile e aperto. Chiedere informazioni nel centro di Belgrado (la lingua inglese e' un pass-partout usato quasi da tutti, con la sola eccezione delle vecchie generazioni: a proposito, e' facile imbattersi nel parco Kalemegdan in reduci nostalgici che sfoggiano ancora baschi militari) e' come trovarsi a Napoli (il collega D'Agostino era a suo agio in questo). Vedere le ragazze incedere con portamento da modella (magre, altissime, slanciate, curatissime ma sobrie - ci sara' anche un fine?- elementi questi che confermano l'origine celtica del popolo) mentre le incontriamo alla fermata del bus "16", mescolate a casalinghe dall'abbigliamento modesto ma composto e ad uomini imponenti, ti da la sensazione di un popolo sicuro di se e deciso a guardare avanti.

Le utili indicazioni che noi arbitri (la "pattuglia" era composta, oltre al citato patriottico-D'Agostino, anche dal senza-terra-Galante e dal narciso-Morabito, oltre al sottoscritto) abbiamo tratto da questa esperienza sono tante e importanti. Ne cito solo alcune. Osservare il rigoroso cerimoniale di ingresso dei colleghi stranieri nel recinto di gara, che noi facciamo si' bene (anche se, senza raggiungere la cadenza marziale dei tedeschi), ma con quel ve-



*Ricordi  
e considerazioni  
di una bella  
esperienza  
internazionale  
dei quattro arbitri  
italiani agli  
Europei,  
raccontate  
da uno di loro*

lo di insofferenza di italica memoria, constatare il "fair play" di atleti e allenatori pronti a sfoderarti un "sorry" se li ammonisci, ma con la certezza che non reitereranno il comportamento scorretto, ti fanno capire che qui' gli arbitri sono apprezzati e rispettati. Costatare la perfetta direzione arbitrale dei Campionati (referee e deputies sono stati soddisfattissimi delle prestazioni di tutti gli umpires); l'affabilita' dei colleghi stranieri; la disponibilita' del presidente ETTU Bosi ad accogliere tempestivamente le istanze di tutti gli arbitri presenti, avanzate dal collega ungherese Bajdik (da noi battezzato il "sindacalista"), sulla necessita', per il futuro, che lo standard alberghiero sia all'altezza di quello concesso ad atleti e dirigenti; la signorilita' del presidente Sciannimanico, sempre preoccupato di saperci soddisfatti, insieme alla cordialita' di tutta la delegazione Fitet presente a Belgrado, hanno reso piacevole il nostro impegno ai Campionati Europei. Il piacere di arbitrare. Appunto.